

---

Siamo pronti per affrontare le sfide  
poste dall'invecchiamento della popolazione?

# SENZA RETE



ricerca commissionata  
da Pensionati Cisl e Cisl Brescia  
realizzata da Elio Montanari

**ALLEGATO 4**

Le previsioni demografiche dell'Istat.  
2022-2042

---

## **Le previsioni demografiche del'Istat. 2022-2042**

*Le previsioni demografiche hanno lo scopo di tracciare il probabile futuro di una popolazione in termini di dimensione totale e di componenti strutturali. Queste previsioni trovano impiego tra i policy-maker sia come strumento di conoscenza per valutare le tendenze dell'invecchiamento della popolazione, sia come fonte per sviluppare ulteriori modelli previsivi. Gli usi possibili delle previsioni sono infatti molteplici e variano dal campo della programmazione sanitaria a quella previdenziale, dallo studio del fabbisogno urbanistico a quello energetico-ambientale, dall'organizzazione delle strutture scolastiche alla rete dei trasporti. L'impulso di tale crescente interesse ha portato l'Istat a sviluppare le previsioni demografiche a livello di Comune rilasciando, nel 2023, un aggiornamento, ossia le previsioni 1° gennaio 2022-2042. Gli aggiornamenti riguardano la sostituzione della popolazione all'anno base (2022) e sono resi disponibili per tutte le Province e per tutti i Comuni, pur non capoluoghi, che superano i 5mila abitanti. Poiché le ipotesi demografiche fondamentali delle previsioni comunali derivano da quelle regionali, sviluppate in base a un approccio probabilistico, anche le previsioni comunali sono da considerarsi probabilistiche secondo uno scenario di evoluzione "mediano" il solo che viene rilasciato in diffusione nella banca dati dell'Istat.*

La popolazione residente in Italia è in decrescita: da 59 milioni al 1° gennaio 2022 a 58,1 mln nel 2030, a 54,4 mln nel 2050 fino a 45,8 mln nel 2080, con una perdita complessiva di 13,2 milioni di residenti nello scenario "mediano". Se nell'ipotesi più favorevole la popolazione potrebbe subire una perdita di "soli" 6,2 milioni, tra il 2022 e il 2080, nel caso meno propizio, invece, il calo di popolazione sfiorerebbe i 20 milioni di individui tra oggi e il 2080. Il progressivo spopolamento investe tutto il territorio, pur con differenze tra Nord, Centro e Mezzogiorno, che fanno sì che tale questione raggiunga una dimensione significativa soprattutto in quest'ultima ripartizione. Sembra inevitabile, quindi, che la popolazione diminuirà, pur a fronte di evidenze numeriche profondamente diverse, una dall'altra, che richiamano nell'immagine scenari non solo demografici ma anche sociali ed economici di impatto altrettanto diverso.

Lo scenario mediano delle previsioni mostra che, nel passaggio che condurrà la popolazione dagli odierni 59 milioni di individui a circa 46 nel 2080, si intravedono 21,5 milioni di nascite, 44,9 milioni di decessi, 18,3 milioni di immigrazioni dall'estero contro 8,2 milioni di emigrazioni.

Nello scenario più attendibile, quindi, il volto della popolazione muta radicalmente.

Persino negli scenari di natalità e mortalità più favorevoli il numero proiettato di nascite non compensa quello dei decessi. Nello scenario mediano, dove si contempla una crescita della fecondità da 1,24 figli per donna nell'anno base a 1,46 nel 2080, il massimo delle nascite risulterebbe pari a 401mila unità nel 2038. In seguito, l'ulteriore aumento dei livelli riproduttivi medi non conduce a un parallelo aumento dei nati, in quanto diviene progressivamente significativo il calo delle donne in età fertile, riducendo così il potenziale riproduttivo del Paese. Si tenga presente che, nel 2022, il numero delle donne in età 15-49 anni ammonta a 11,7 milioni e che, in base allo scenario mediano, tale contingente risulta destinato a contrarsi in misura pressoché lineare: da 10,8 milioni nel 2030 a 9,2 milioni nel 2050, fino a 7,7 milioni nel 2080.

Analoghe perturbazioni strutturali interesseranno l'evoluzione della mortalità, che proseguirà a esprimere annualmente un numero sostenuto di eventi di decesso, fino a un picco di 845mila nel 2059 secondo lo scenario mediano, anche in un contesto di buone aspettative sull'evoluzione della speranza di vita (86,1 e 89,7 anni quella prevista alla nascita nel 2080, rispettivamente per uomini e donne, con un guadagno di 5,7 anni per i primi e di 5,2 anni per le seconde sul 2022).

Lo scenario mediano contempla, per alcuni anni, movimenti migratori netti con l'estero ampiamente positivi con una media annuale superiore ai 200mila ingressi netti, cui segue una fase di prolungata stabilizzazione che si protrae per tutto il periodo previsivo a una media annuale di 165mila unità. Alla luce delle ipotesi analizzate, i flussi migratori non controbilancerebbero il segno negativo della dinamica naturale. Nondimeno, essi si mostrano contraddistinti da incertezza profonda, essendo svariati i fattori che possono dare adito a scenari diversificati.

Nel 2050 le persone di 65 anni e più potrebbero rappresentare il 34,5% del totale secondo lo scenario mediano. Comunque vadano le cose, l'impatto sulle politiche di protezione sociale sarà importante, dovendo fronteggiare fabbisogni per una quota crescente di anziani. I giovani fino a 14 anni di età, sebbene nello scenario mediano si preveda una fecondità in parziale recupero, potrebbero rappresentare entro il 2050 l'11,2% del totale, registrando una moderata flessione in senso relativo ma non in assoluto. Infatti, sul piano dei rapporti intergenerazionali si presenterà un rapporto equilibrato tra ultrasessantacinquenni e ragazzi, in misura di oltre tre a uno.

A contribuire alla crescita assoluta e relativa della popolazione anziana concorrerà soprattutto il transito delle folte generazioni degli anni del baby boom (nati negli anni '60 e prima metà dei '70) tra le età adulte e senili, con concomitante riduzione della popolazione in età lavorativa. Nei prossimi trent'anni, infatti, la popolazione di 15-64 anni scenderebbe al 54,3% in base allo scenario mediano. Come per la popolazione anziana, quindi, anche qui si prospetta un quadro evolutivo certo, con potenziali ricadute sul mercato del lavoro e sul come assicurare il livello di welfare necessario al Paese.

Nel giro di venti anni si prevede un aumento di oltre 850mila famiglie: da 25,3 milioni nel 2022 si arriverebbe a 26,2 milioni nel 2042 (+3,4%). Si tratta di famiglie sempre più piccole, caratterizzate da una maggiore frammentazione, il cui numero medio di componenti scenderà da 2,32 persone nel 2022 a 2,13. Anche le famiglie con almeno un nucleo (ossia contraddistinte dalla presenza di almeno una relazione di coppia o di tipo genitore-figlio) varieranno la loro dimensione media da 2,95 a 2,78 componenti.

L'aumento del numero di famiglie deriverà prevalentemente da una crescita delle famiglie senza nuclei (+17%) che salgono da 9 a 10,6 milioni, arrivando a rappresentare nel 2042 oltre il 40% delle famiglie totali. Al contrario, le famiglie con almeno un nucleo presentano una diminuzione di oltre il 4%: tali famiglie, oggi pari a 16,3 milioni (il 64,3% del totale), nel 2042 scenderanno a 15,6 milioni, costituendo così solo il 59,5% delle famiglie. L'invecchiamento della popolazione, con l'aumento della speranza di vita, genera infatti un maggior numero di persone sole, il prolungato calo della natalità incrementa le persone senza figli, mentre l'aumento dell'instabilità coniugale, in seguito al maggior numero di scioglimenti di legami di coppia, determina un numero crescente di individui e genitori soli.

L'idea di famiglia suggerisce la presenza di quantomeno due persone, ma in realtà tra le famiglie è sempre esistita una componente di persone che vivono da sole. Se in passato si trattava in prevalenza di giovani uomini usciti dalla famiglia di origine per motivi di lavoro, da diverso tempo ormai è la quota di anziani che vivono da soli a caratterizzare questa "micro-famiglia". Fenomeni consolidati, quali l'aumento della speranza di vita e dell'instabilità coniugale, fanno sì che questa tipologia familiare crescerà nel complesso del 17%, facendo aumentare il suo contingente da 8,4 a 9,8 milioni nel giro di venti anni. Peraltro, gran parte dell'aumento del numero complessivo di famiglie è dovuto alla crescita, assoluta e relativa, delle persone sole. Le differenze di genere sono sostanziali. Gli uomini che vivono soli avranno un incremento del 13%, arrivando a superare i 4,2 milioni nel 2042.

Per le donne sole si prevede una crescita ancora maggiore (+21%), che ne determina un aumento da 4,6 a 5,6 milioni.

Le famiglie monocomponente, a causa della loro composizione per età, hanno un importante impatto sociale, considerando che è soprattutto nelle età più avanzate che le persone sole aumentano in modo significativo. Se già nel 2022 la quota di persone sole di 65 anni e più rappresenta circa la metà di chi vive da solo (48,9%), nel 2042 raggiungerebbe quasi il 60%. In termini assoluti, tra i 9,8 milioni di persone che si prevede vivranno sole nel 2042, 5,8 milioni avranno 65 anni e più, con una crescita del 42% rispetto al 2022. Il vivere soli ha caratteristiche diverse per uomini e donne. Nel 2022 tra gli uomini che vivono soli oltre tre su dieci hanno più di 64 anni, mentre tra le donne questo rapporto sale a più di tre su cinque (63,5%).

Negli anni le previsioni mostrano uno scenario in cui l'incidenza di ultrasessantacinquenni nel complesso delle famiglie unipersonali cresce in modalità così rilevante da rappresentare un potenziale campanello di allarme legato alla fragilità di questi soggetti, che in molti casi necessiteranno di cure e sostegno. Per gli uomini soli con 65 anni e più si prevede un aumento di 600mila unità entro il 2042, per le donne sole coetanee si valuta invece un aumento di ben 1,1 milioni. I primi arriverebbero a rappresentare in tale anno il 41,3% del totale degli uomini soli, le seconde addirittura il 72,8% delle donne sole.

In sintesi:

- Il rapporto tra individui in età lavorativa (15-64 anni) e non (0-14 e 65 anni e più) passerà da circa tre a due nel 2022 a circa uno a uno nel 2050;
- 34,5% è la quota di individui di 65 anni e più nel 2050 a fronte del 23,8% nel 2022;
- In crescita le famiglie ma con un numero medio di componenti sempre più piccolo;
- Meno coppie con figli, più coppie senza: entro il 2042 solo una famiglia su quattro sarà composta da una coppia con figli, più di una su cinque non ne avrà;
- 2,13 è il numero medio di componenti per famiglia nel 2042, a fronte dei 2,32 nel 2022;
- 9,8 milioni sono le persone destinate a vivere sole nel 2042, a fronte degli 8,4 milioni nel 2022.